

## LETTERA APERTA

Siamo cittadini italiani, associazioni e realtà operanti nel territorio dell'Appennino bolognese, dove dal 2016 abbiamo conosciuto i ragazzi richiedenti asilo ospitati nei centri di accoglienza straordinaria, residenti, come noi, nei Comuni di Monzuno, Marzabotto, Castel d'Aiano, Castiglione dei Pepoli, Grizzana Morandi, Alto Reno Terme, Sasso Marconi. In questi quattro anni abbiamo incontrato i ragazzi che nei nostri territori hanno vissuto, studiato e lavorato, sostenuti dal fondamentale lavoro degli operatori e delle operatrici dell'accoglienza e dalla collaborazione con le amministrazioni locali e i servizi socio-sanitari del territorio. Sappiamo che questi ragazzi hanno svolto servizi preziosi, tenendo pulite le stazioni dei nostri paesi, provvedendo alla manutenzione dei sentieri di montagna insieme al CAI, collaborando con Auser in diversi progetti di volontariato. Alcuni hanno trovato lavoro qui, nell'agricoltura e nella ristorazione, due settori importanti nell'economia di un Appennino che rischia di essere sempre più marginalizzato, emblema del più generale invecchiamento della popolazione, dove la presenza di giovani volenterosi è stata anche una risorsa utile a contrastare il progressivo decadimento a cui sembrano votati i nostri territori.

Scriviamo questa lettera aperta per esprimere la nostra preoccupazione, in seguito alla recente decisione della Prefettura di Bologna di trasferire al Centro Mattei tutti i ragazzi accolti presso le strutture di accoglienza diffusa presenti sul territorio dell'Appennino bolognese e dei Comuni circostanti, quasi 70 persone. Sappiamo che, per effetto della Legge Sicurezza approvata dallo scorso governo, il Centro Mattei, che fino a poco tempo fa fungeva da Hub regionale, è stato trasformato in un enorme CAS votato ad ospitare circa 200 persone.

Abbiamo condiviso con i ragazzi le loro preoccupazioni rispetto a questo trasferimento, che ci appaiono del tutto giustificate, e che riassumiamo qui in pochi punti:

- Quali condizioni di vita e quali percorsi di reale integrazione può garantire l'accoglienza al Centro Mattei, che ospiterà centinaia di persone? Oltre a non essere stati informati del nuovo regolamento a cui saranno sottoposti, molti dei ragazzi hanno attraversato il Centro Mattei quando era ancora un Hub regionale, e temono di ritrovarsi nelle stesse condizioni in cui hanno già vissuto all'interno della struttura. Dato il gran numero di persone accolte e le condizioni strutturali del centro, non mancheranno molto probabilmente difficoltà nell'accesso ai servizi base (lavanderia, mensa, servizi igienici) e nella conduzione di una vita quotidiana serena, poiché il caos generale dettato dal gran numero di persone accolte non permetterebbe il riposo per chi è impegnato in attività lavorative e formative durante il giorno. Ci pare ovvio, inoltre, che il gran numero di ospiti non faciliterà il lavoro degli operatori e delle operatrici dell'accoglienza, presenti verosimilmente in numero limitato rispetto alla molteplicità dei bisogni concreti delle persone ospitate. Ci chiediamo dunque come potranno essere seguiti adeguatamente i progetti individuali, che fino ad oggi sono stati sostenuti con cura e attenzione nell'accoglienza organizzata in piccole unità abitative sparse sul territorio.
- Come sarà garantita la continuità dei percorsi di integrazione e lavoro che i ragazzi hanno intrapreso negli ultimi tre anni su questo territorio? Molti di loro, infatti, sono già occupati presso alcune aziende locali o impegnati in progetti di tirocinio e servizio civile. Tutti hanno

partecipato ai corsi di italiano e di licenza media attivati in diverse sedi dal Cpia Montagna, in collaborazione con i Comuni. Il trasferimento al Centro Mattei rischia di interrompere i già attivati percorsi di formazione, integrazione e avvio ad un'autonomia anche economica. Il bacino della città di Bologna è in grado di offrire pari accesso ai servizi di istruzione e sostegno sociale per centinaia di nuove persone, che andrebbero ad aggiungersi a quelle già presenti sul territorio urbano?

- Quali tutele avranno rispetto al mantenimento della residenza? Tutti i ragazzi risultano regolarmente iscritti alle Anagrafi dei Comuni in cui vivono, ed hanno quindi accesso ai servizi sanitari e amministrativi locali. La perdita della residenza comporterebbe l'esclusione da diritti di cittadinanza fondamentali alla loro integrazione, come la possibilità di stipulare un contratto di lavoro o di aprire un conto in banca a proprio nome.
- Quale sviluppo avranno i loro percorsi legali? Quasi tutti i ragazzi si trovano in situazioni estremamente delicate rispetto alla loro domanda di protezione internazionale presso le autorità italiane, nonché dipendenti dal lavoro degli operatori e delle operatrici legali per quanto riguarda la presentazione della loro domanda d'asilo, l'organizzazione degli appuntamenti in Questura per il rinnovo dei permessi di soggiorno, il rapporto con gli avvocati che stanno seguendo i casi di ricorso. Attraverso quali modalità l'accoglienza al Centro Mattei garantirà la serietà necessaria alla continuità del supporto legale per 200 persone?

Il trasferimento al Centro Mattei, trasformato in un centro di accoglienza di enormi dimensioni e volto ad ospitare centinaia di persone, rischia di innescare un processo regressivo, passando da esperienze consolidate di inserimento socio-lavorativo ed alta autonomia nei territori, ad una gestione sommaria delle persone migranti, dettata dalla concentrazione di grandi numeri in spazi ristretti e nei contesti urbani. Per questo comprendiamo anche le ragioni di chi, fra i ragazzi, sta valutando la possibilità di rifiutare il trasferimento al Centro Mattei al fine di tutelare la dignità delle proprie condizioni di vita, rinunciando allo stesso tempo al proprio diritto all'accoglienza. Se questo si avverasse, chi si occuperebbe di supportare il percorso legale dei ragazzi, oltre ad assicurarsi che trovino alloggio e fonti di sostentamento adeguate?

Chiediamo quindi alle istituzioni competenti, Prefettura di Bologna, Città metropolitana di Bologna e Comuni interessati, di fornire risposta a questi interrogativi, che non riguardano solo il futuro dei ragazzi con cui abbiamo serenamente convissuto in questi ultimi anni, ma anche il futuro e la vitalità dei nostri territori.

Appennino bolognese, 12/11/2019